

Maria Primerano

BUON NATALE  
PUCCINI

Giacomo Puccini  
Io Sciupafemmine  
- *cicalata* -

*Caro Allica,*

*(ci) si preoccupa troppo di ciò  
che diranno i minchioni ...<sup>1</sup>*

*Giacomo Puccini*

A handwritten signature in black ink, reading "Giacomo Puccini". The signature is written in a cursive style with a long, sweeping underline that extends to the right.

---

<sup>1</sup> Eugenio Gara, *Carteggi pucciniani*, Ricordi, ed. originale, Milano, 1958, pg. 135.



## PROLOGO

*Dicono che nella pineta bagoli anche un animale raro, chiamato Antilisca, per informazioni rivolgersi a ...*<sup>2</sup>

*L'Antilisca ...*

A Torre del Lago mi divertivo.

Una terra di pace e di silenzio ove potermi concentrare nella Musica.

Il mio metronomo faceva *tic tac*, mentre fuori cinguettavano merli, passeri, fringuelli.

Mi piaceva andare a caccia nella distesa intorno, così come mi piaceva andare sul Lago in barca a pescare, a scivolare tra la vegetazione per prendere le tinche o fendere le acque statuario come un re al motoscafo.

Un giorno mi inventai l'esistenza di un animale, tale *Antilisca*, che nel mio immaginario abitava le terre intorno al Lago. Ero birbone, sì, parecchio. E mi divertii a spese di un ospite cacciatore lascian-

---

<sup>2</sup> Eugenio Gara, *Carteggi pucciniani*, Ricordi, ed. originale, Milano, 1958, pg. 201.

dolo in mezzo al bosco di Torre fino a tarda sera ad aspettare, appunto, l'*Antilisca*.

L'*Antilisca* è sempre stata la mia amante segreta, la donna nascosta alle altre, quella al di sopra di tutte le vere, sia che fossero madri, sorelle, mogli, amiche o amanti vere.

Era lei il mio specchio segreto, il mio riflesso inconfessato, intimo e privato, sostanzialmente il mio *alter ego*.

Mentre passeggiavo solo nella pineta era lei che mi faceva compagnia. Così come quando andavo in motoscafo su e giù per il Lago.

Lei sapeva tutto di me.

A lei confidavo i pensieri, le ansie, i tormenti, le aspirazioni, i desideri.

*Antilisca*.

Che ormai, a furia di frequentarmi, mangiava fagioli, scriveva opere e le cantava pure con me.

Ebbene, dopo cento anni, è *Antilisca* a raccontarvi questa mia storia vecchia e nuova. La nuova, una *cicalata*, conseguenza della prima, che ruota intorno a una tavola imbandita e a una *purpetta!*<sup>3</sup>

Napoli, 29 novembre 2024

Giacomo Puccini

A handwritten signature in black ink, reading 'Giacomo Puccini'. The signature is written in a cursive, flowing style with a long, sweeping underline that extends to the right.

---

3 Polpetta in napoletano.

*Bimbo mio bimbo d'amor | mentre tu dormi così |  
un angiol santo si parte lontan |  
per incontrarsi con te | sul candido riglier |  
e t'avvolge di fiabe in un vol |  
e ti narra di fate e tesor |  
Bimbo d'amor | è quel sogno d'or ... <sup>4</sup>*

---

4 *Sogno d'or*, su versi di Carlo Marsili, è una delicata e piccola pagina musicale di carattere profondamente intimo che ci parla dei sogni di un bimbo, pubblicata in *Noi ed il Mondo*, nel Fascicolo di Natale dell'anno 1913, poco prima, quindi, dello scoppio della I° Guerra Mondiale. Più tardi Puccini riutilizzò il brano nella seconda versione de *La Rondine*.



A decorative Art Nouveau style frame with flowing, organic lines. It features a central floral motif at the top, symmetrical scrollwork on the sides, and a base with small circular accents. The frame encloses the text.

Capitolo I

Sogno d'or



*Il furore gonfiò il petto dell'uomo chino sul volante della sua rossa macchina precipitosa che correva l'antica strada romana con un rombo guerresco simile al rullo d'un vasto tamburo metallico.*

*- Siete capace di mettere la vita per ultima posta? -*

*- Capace di tutto. -*

*Parve guizzarle tra i denti e il bianco degli occhi l'acutezza del sorriso formidabile come il baleno di un'arme a doppio taglio. Con la destra il furibondo afferrò la leva, accelerò la corsa come nell'ardore d'una gara mortale, sentì pulsare nel suo proprio cuore la violenza del congegno esatto. Il vento gli mozzava le parole su le labbra arsicce.*<sup>1</sup>

Era arrivato.

Con una punta di d'annunzianesimo, nello stile di *Forse che si forse che no*, lui, collezionista di automobili, gommoni, barche, barchini, motoscafi e yacht, lanciato per l'acqua e la terra, fendendo il

---

<sup>1</sup> Gabriele D'annunzio, *Forse che si forse che no*. 1910.

vento, sgusciava con i suoi mezzi moderni tra viottoli di campagna, strade maestre, insenature inaccessibili, facendosi dondolare dalle curve impervie, cullare dalle onde, accarezzare e schiaffeggiare dalle frescure e dalle brezze, e affidando alle meraviglie della natura le paturnie del momento.

Schizzava come un freccia, immergendosi in albe nascenti, crepuscoli, notti imminenti, raggi abbaglianti, canti di uccelli, sciabordii di acque, fruscii di fronde e mormorii di ruscelli, sommerso, alla guida, da tutte le emozioni di rimando da questi.

E traendone ispirazione e consenso.

Quando spuntò sotto il *Vulcano* qualcuno gli urlò:

- Ma che fai?

*Oh icchè tu dici? ...*

Sei appena tornato e già mi invii cartoline natalizie con donnine nude e poesiole sconce?

*Maremma maiala com'è bona! ...*

Già mi trastulli e mi stordisci con le tue scurrilità e i tuoi giochi criptici?

*Eh eh eh eh ...*

*Ma di hosa ragioni bischero!*

Non sei ancora sceso dalla macchina che già mi irridi per le mie scarse capacità venatorie? ...

*Maremma maiala, sempre 'odesta storia! ...*

Pensa a guidare invece di anticiparmi le tue nuove sulle scappate pulite o sporche che siano! O ri-

cordarmi quelle *pulite* fatte nell'albergo di New York dove alloggiasti con Elvira!

*Tu se' tutto grullo, o tu lo fa a posta! ...*

Certo che sì!

Rideremo di grasso - gli urlava, a più riprese, tra i rumori del motore, scherzosamente, il cognato, marito della sorella Ramelde, l'arrendevole Raffaello Franceschelli.

Il clan, di cui lui sentiva fortissimo il richiamo, è allertato. La famiglia lo attende.

Un clan compatto, fatto di sorelle, cognati, nipoti, dal quale, però, Elvira Bonturi la moglie è rigorosamente esclusa.

*Er bambore*,<sup>2</sup> figlie di Ramelde, cui lo zio non manca mai di mandare baci e saluti, sono in spasmodica attesa. Ormai donne fatte, lui si firma *oncle*,<sup>3</sup> e rende al loro indirizzo le sboccate, seppure abbastanza ripulite, che faceva alla loro madre.

Eccolo!

Col pastrano dal bavero rialzato, cappello dritto, eterna sigaretta in bocca, è finalmente arrivato.

Bisogna scendere da questa macchina.

Ma scendere dove?

Siamo a Napoli!

Bisogna tenere un debito contegno.

---

2 Le bambole, in toscano.

3 Zio, in francese.

Manca un mese al Natale e il *Presepe* è già allestito.

Una musica dolce, una ninna nanna, alla maniera di un *carillon*, risuona, è sera, all'improvviso.

E in largo anticipo sulla nascita del *Ninno*.<sup>4</sup>

*Bimbo mio bimbo d'amor | mentre tu dormi così |  
un angiol santo si parte lontan |  
per incontrarsi con te | sul candido riglier |  
e t'avvolge di fiabe in un vol |  
e ti narra di fate e tesor |  
Bimbo d'amor | è quel sogno d'or ...*

Ma di chi è questa musica soave?

Chi è l'autore di siffatta melodia che attrae e chiama a raccolta tutte queste *Statuette* del *Presepe* sfornate da *Gegè* 'o *chiatt* il *Maestro Preseparo* che di esse, a ogni Natale, se ne fa gran vanto?

Quest'anno un chiacchiericcio ha già preso forma intorno alla stalla, davanti al *Bue* e all'*Asinello*, davanti a *Giuseppe* e a *Maria*.

Un brusio continuo, un mormorio che si amplia e riecheggia, mentre le sonorità fluttuano come onde nell'aria, danzano, si scompongono in armoniche e armoniche, riverberano e si espandono.

---

<sup>4</sup> Bambinello, in napoletano.

È un gioco continuo.

Come un caleidoscopio.

Fatto di suono.

In cui le immagini si formano e prendono luce, si intersecano, si aggrovigliano, quindi si separano, si scompongono, si disperdono e si spengono, per poi generarsi di nuovo.

Tanti i colori di note, tante le eufonie.

Sembra che gli angeli siano scesi sopra la grotta e si siano presi per mano. Sembra vederli, avvolti nei propri candidi veli, lasciare andare al vento le loro chiome dorate, e ondeggiare, cantando tutti insieme le dolci armonie.

Un equilibrio celeste pervade la scena e luce e bellezza irrorano tutta la capanna.

Attorno, nel *Presepe*, le *Statuette* ascoltano tutte, incantate.

Poi ognuna si chiede il nuovo arrivato chi sia.

Ma chi è questo personaggio che ha portato al *Ninno* la chiara melodia?

Chi è questo signore ben vestito, compito, altero, che si aggira attorno alla capanna?

Che guarda, che sbircia.

Che sembra inebetito, che si guarda da ogni parte, che è parecchio incredulo e spaurito?

L'uomo si scruta intanto l'abito, quindi si riflette nello specchio d'acqua che è intorno e nel pozzo,

per rendersi conto, in effetti, di come si trovi vestito.

È sceso dalla macchina e si ritrova cambiato.

Si mira e rimira con soddisfazione, ora è avvolto in un abito gessato, camicia bianca, farfallino.

In bocca sempre il sigaro, sul capo la bombetta e in mano il bastone da passeggio. Ma fa freddo, sicché porta anche un bel *paletot*, scuro, a doppiopetto.

È un abbigliamento di pregio, corredato da accessori di finissima fattura, e ne è piuttosto soddisfatto.

Lui sì che di abiti nella sua vita se n'è inteso!

Specialmente quando frequentava Sybil Seligman!

In quel periodo, in compagnia dell'inglesina, tra gente fine, aveva affinato il gusto di abbigliarsi e indossava abiti più ricercati, confezionati appositamente a Londra, corredati di gilet, fazzoletto e *pillon*.

Indossava il cappello sulle ventitré e portava l'orologio a catena nel taschino.

Molte sono le tracce nella corrispondenza.

Da Vienna, il 3 novembre 1923, scriveva a Fosca Leonardi, la figlia di sua moglie Elvira a Milano:

*Mi son fatto fare sei camicie da frack e dodici fazzoletti a me e Tonio, con cifre, finissimi - costeranno*

400 lire la dozzina! Chi ci assolve? - da Braun, il primo negozio ... <sup>5</sup>

Qualcosa da ridire oggi, però, quest'uomo ce l'avrebbe ...

La sua pelle è un po' strana, infatti, e a ben guardarla, gli ricorda nel colore la pagnotta appena uscita dal forno, secca e abbruciacchiata.

Ha forse commesso qualche peccato da diventare tanto dorato?

Inizia, così, incredulo, a pizzicottarsi le braccia scoprendosi la giacca, ma la pelle non si solleva nelle classiche pieghe perché è troppo dura e biscottata.

Si porta allora le dita alle labbra.

Si vuole assaporare.

Che sia forse diventato di sale?

O piuttosto, visto che di fronte c'è un *Vulcano*, che sia forse diventato di lava?

Terrorizzato, occhi fissi nel vuoto, ricorda che il Padreterno aveva deciso di sterminare gli abitanti di Sodoma e Gomorra,<sup>6</sup> imperanti nel vizio della sodomia, e trasformato la moglie di Lot in una statua di sale.

Perbacco allora!

---

<sup>5</sup> E. Gara, Carteggi pucciniani, op. cit. pg. 543.

<sup>6</sup> Cap. 16 della GENESI.

Forse, per tutti i peccati commessi nella vita, il Padreterno si è infuriato e ha trasformato pure lui, meschino, in un pezzo di sale?

L'uomo si scruta di nuovo con circospezione, di nuovo si pizzicotta la pelle, di nuovo si porta le dita alle labbra.

Oddio!

Non ci può credere!

È un biscotto in terracotta su due gambe!

Una metamorfosi!

Ma intorno, guardando bene, sono tutti di terracotta, sono tutti biscotti su due gambe!

Agghindati con cartapesta e cotone, ma anche con seta, canapa, velluto e taffetà.

Che sta succedendo?

Gli occhi gli roteano dunque senza tregua come biglie impazzite e inizia a sudare.

E mentre la testa se ne va per tutte queste fantasie, in lontananza sente dire:

- È un nuovo arrivato -

E qualcuno, osservandolo:

- È il personaggio dell'anno -

Controbatte qualcun altro:

- Ma chi sarà? -

Replica un terzo:

- Se l'hanno messo qui deve essere qualcuno importante, uno che conta! -

- Ma sì - irrompe fulminea *Maria 'a Purpettara*,<sup>7</sup> giungendo di gran passo e coi capelli al vento, e dà subito, pronta, strombazzando, l'ultima notizia:

NEL PRESEPE QUEST'ANNO  
HANNO PORTATO  
GIACOMO PUCCINI  
IL GRANDE MUSICISTA!

Il *Presepe* si accende quindi di novità e la notizia corre fulminea.

*Le Statuette* accorrono tutte e tutte vogliono sapere.

Un vento piuttosto allegro turbina sonante tra le stradine, si infrange nell'acqua del ruscello, travolge la capanna, getta all'aria i panni del bucato appesi al filo delle case, scompagina le fronde degli alberi, sparpaglia le merci in bella mostra del mercato.

Viaggiando di bocca in bocca, una bufera di parole, accompagnata da sorrisi e ammiccamenti, si abbatte, così, all'improvviso sulla comunità, nell'intricato insieme, e il clima magico dell'allestimento che aspetta il *Ninno* si dissolve con l'arrivo di questo uomo, *Giacomo Puccini*, il famosissimo musicista-

---

<sup>7</sup> Maria la polpettaia, che fa purpette, polpette, in napoletano. Personaggio tipico del Presepe napoletano.

sta di Lucca, celeberrimo sciupafemmine, seduttore incorreggibile e incallito.

Intanto ...

### *Boom Boom!!!*

C'è un botto che porge i saluti al *Maestro*, avvertendo nel contempo l'imminente polverizzazione dell'armonia della comunità.

L'arrivo del *Puccini* o *Sor Giacomo*, come era chiamato dai conoscenti, sta per creare una bufera tra le *Statuette* e rovesciarne intorno il clima estatico e incantato.

Si troveranno presto queste ultime a fare i conti con questo signore dal volto spavaldo, dagli occhi furbetti e dai simpatici baffetti.

Un uomo, bello ed elegante, conosciuto oltre che per la sua musica per le stragi di cuori tra le signore dell'epoca, *potente cacciatore di uccelli selvatici, libretti d'opera e belle donne*, come, del resto, egli stesso si amava definire.

### *Boom Boom!!!*

Continua a tuonare il *Vesuvio*, stagliandosi sempre fiero sul Golfo di Napoli, e sotto cui tutti stanno.

Il *Vulcano*, lì da oltre duemila anni, che profuma

di terra e zolfo, che sale dalle pendici al cono in un percorso sospeso fra la vita e la morte, osserva, ammicca, borbotta, rumoreggia, lancia sprizzi di ceneri e lapilli, prendendo parte, così, a questa *cicalata* che, partendo dal 29 novembre e scorrendo come un calendario dell'Avvento, tra musica e resoconti di vita, realtà, imbrogli e fantasia, terminerà il 25 dicembre, il giorno della nascita salvifica del *Ninno*.

Salutati dal *Boom Boom* del *Vesuvio*, ebbene, scostiamo le tendine e apriamo le finestrelle di questo calendario!

À *la manière de* una *rock star* che tiene allerta con le sue percussioni, sa infatti bene *lui* il modo in cui prendersi gioco di tutti i presepianti e annunciare loro spavaldamente i prossimi danni.

*Boom!!!*



A decorative black frame with a scalloped top edge, a small floral ornament at the top center, and a bottom edge with four small circles. The frame encloses the text.

Capitolo 2

Benvenuto  
Maestro!



*Boom Boom!!!*

Tuona ancora il *Vesuvio* mentre una pioggia fitta di cenere cade intorno al gran covone di grano.

Poi di nuovo:

*Booooooooooooooooooom!!!*

Ecco il tuono finale.

Qualcosa sta accadendo, il suono è come il colpo di cannone che in *Madama Butterfly* annuncia la nave di *Pinkerton*.

La nuvola di cenere si è dileguata svelando la celata e insolita sorpresa ...

Nel frattempo una macchina fotografica con tanto di telo nero che la ricopre è poggiata su un cavalletto, giunge poi un *ciack* fulmineo quasi stregonesco, quindi un fotografo fuoriesce correndo da sotto il telo e sventola soddisfatto un ritratto nerastro. È co-

lor nero di seppia, come in uso cento anni addietro.

Hanno fatto le cose in grande questi napoletani!

Un redivivo Michele Schemboche, allievo di Nadar e fotografo della famiglia reale italiana, sta scattando i ritratti al *Maestro*, fra i quali uno del suo volto, moltiplicato e ripreso da diverse angolazioni come già successo nel 1908.

Gli strali sfolgoranti del *Vesuvio* accompagnano i *ciack* nostalgici della macchina fotografica riportandoci indietro di più di cento anni.

È tutto un gioco di luci, vampate strane, vecchie, nuove, vicine, lontane.

Squarciando il cielo luminoso e autentico, scosse sulfuree, pressoché luciferine vanno su e giù per la montagna, dal *Presepe* alle pendici fino al cono in alto, e si ordiscono in maniera sibillina per farci vagheggiare il tempo andato, rincorrere cose svanite, rivivere felicità passate.

Sono fuochi bene augurali di artificio o presagi di situazioni sconcertanti?

Questo ancora non si sa!

Le fotografie sono tantissime e molteplici, nelle circostanze e nelle pose.

Eccolo allora *Sor Giacomo* nei suoi ritratti d'epoca!

Tutti al nero di seppia che si affastellano sul prato.

Le *Statuette* del *Presepe* sono già galvanizzate.

I ritratti sbiaditi raccontano di *Sor Giacomo*, della sua vita, del bambino di ieri e del musicista di oggi.

Ci sono quelli con la madre Albina e le sorelle Otilia, Tomaide, Maria Nitteti, Iginia, Ramelde, Macrina, quelli della vita a Lucca e della vita in giro per i teatri del mondo.

E poi si affacciano da quel tempo che fu Elvira Bonturi la moglie, il figlio Antonio e le tante altre donne, sorelle, cantanti, amiche, amanti.

Il vento solleva le foto e ne fa turbini per aria.

Un volteggiare garbato di immagini mescolate a carte ingiallite di musica, a cartoncini di invito a teatro, a fogli di corrispondenze private crea scompiglio attorno alla figura di *Sor Giacomo*, che rimane lì, incredulo, a guardare.

Spartiti sopra spartiti che invitano all'ascolto ... e parlano di *Mimi* e *Rodolfo*, di *Musetta* e *Marcello*.

Ma che freddo! Sta arrivando il Natale! Arriva la neve!

*Un'ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperta di neve ... i cieli bigi ... i mille cognoli.*

*La Bohème*

Siamo a *Paris*.

*Rodolfo*, scrittore, e *Marcello*, pittore, vogliono

accendere il fuoco con i fogli di carta ...

Si aggiunge *Schaunard* col suo cesto di cose buone.

Poi *Rodolfo* rimane solo in soffitta e giunge inaspettata una fanciulla.

*Che gelida manina ...*

*Mi chiamano Mimì ...*

Ma tra le carte che volano ci sono anche le lettere private.

Dediche sopra dediche che affascinano ...

Parole sopra parole che incuriosiscono ...

Che fuoriescono furtive dalle lettere d'amore alle amanti, sincere da quelle alla famiglia, affettuose da quelle agli amici, tormentate da quelle agli editori.

Tutto vola per aria e forma vortici incessanti.

Frenando con gli occhi qualche immagine, *Sor Giacomo* cerca di afferrare qualche fotografia e qualche foglio di musica al volo, ma riesce a prendere solo poca roba che poi osserva con celata malinconia.

È un tuffo nel passato, un tuffo al cuore, e una sequela di extrasistoli lo fa traballare.

Per sicurezza ci vorrebbe un defibrillatore.

Non c'è nel *Presepe*?

Non hanno pensato a predisporre pure questo?

Bisognerà avvertire il Sindaco, il Prefetto...

*Sor Giacomo* si ferma.

Barcolla.

Pensa.

L'emozione lo travolge.

In fondo, lui che era un parlatore brillante ed elegante davanti agli amici, in pubblico si trovava in imbarazzo, entrava nei luoghi affollati controvoglia e si limitava a balbettare poche parole.

Accade anche qui la stessa cosa, ma in questa occasione egli decide di far fronte alla sua timidezza.

E si atteggia al suo solito ...

*Con un portamento un po' dinoccolato, con quell'apparenza tra lo snob e l'indifferente che tradiva, dieci miglia lontano, la sua timidezza. L'eterna sigaretta in bocca, l'aria distratta, la giacca sbottonata, la mano sinistra infilata nel giro ascellare del gilet, la destra in tasca. Era di un'eleganza inglese, cui aveva saputo dare un'impronta personale, un tocco veramente suo, pucciniano. Non per megalomania esibizionistica, ma pel sensuale piacere delle belle cose, piacere confinante con una fanciullesca ingenuità, la nota più immediata del suo simpatico carattere.<sup>1</sup>*

---

1 Come lo aveva bene descritto l'amico Guido Marotti. Mauro Lubrani, *Puccini l'amore le passioni le golose imprese*, Wing-sbert House, Roma, 2014, pg.77.



A decorative black frame with a central floral motif at the top and a series of small circles at the bottom. The frame is composed of thick, flowing lines that curve inward at the corners and bottom.

Capitolo 3

La passione  
per i motori



Giacomo Puccini sul *bicicletto*, al centro della foto,  
per il raduno dell'Unione Ciclistica Valdinievole,  
di cui era Presidente Onorario,  
davanti all'ingresso del Conservatorio Femminile  
S. Michele di Pescia.

25 giugno 1895

Nel *Presepe* c'è arrivato con quindici macchine!  
E io, *Antilisca*, sistemata accanto al lui sul *side-car*.  
*Eh* sì! La passione per i motori di tutta la sua  
vita non si è spenta!

Ma ... andiamo con calma!

All'inizio fu un *bicicletto* ...

Infatti, il fatto di essere arrivato col peso ai 100  
Kg aveva obbligato *Sor Giacomo* a pedalare.

*Cosa si può fare per mandar giù questa indecen-  
tissima pancia?* Andava lui dicendo.

Sicché i suoi amici lo avevano costretto all'attività  
motoria e fu spedita da Milano una bellissima *Hum-  
bert* del valore di 900 lire.

Visto com'era, appassionato della modernità e di  
tutti i suoi ritrovati tecnici, *Sor Giacomo* si affascino  
col suddetto *bicicletto*.

Dopo il successo di *Manon Lescaut*, poteva infatti  
anche togliersi qualche soddisfazione!